



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 Maggio 2018



a cura della PKSud

Tutto pronto per MEDinFOOD, il Salone del gusto siciliano in programma sino a lunedì 21 luglio al Polo Fieristico di Vittoria. Sarà un viaggio nel meglio dell'enogastronomia e dell'agroalimentare siciliano, rappresentato da numerose aziende e da importanti nomi della cucina. Dentro MEDinFOOD c'è tutto ciò che questa terra rappresenta, la sua indiscussa bontà, la passione imprenditoriale che muove le sue aziende del food & beverage, le storie della sua gente di cui certamente la stampa di settore invitata avrà molto da raccontare: lo faranno in particolare Gioacchino Bonsignore di TG5 Gusto (che sarà presente domani pomeriggio) e Paolo Massobrio de Il Golosario (presente domenica 20 maggio). Ancora



Cooking demo e degustazioni di vini doc dentro il cibo & beverage di Medinfood

una volta il Polo Fieristico ospiterà cooking demo e degustazioni di vini oltre a quattro importanti appuntamenti dedicati al Cerasuolo di Vittoria Docg e al Frappato guidati dal sommelier Giovanni Carbone. Per i visitatori sarà possibile incontrare le più grandi aziende di settore che hanno scelto di scommettere sul proprio territorio nonché la possibilità di vedere all'opera alcuni tra gli Chef della Federazione Italiana Cuochi, presente con alcuni componenti della sua Nazionale Italiana Cuochi. Il numero degli espositori quest'anno è cresciuto, coprendo tutta la Sicilia. "L'incremento di espositori e l'ampia apertura a tutto il territorio siciliano è per noi motivo di grande vanto e di ulteriore soste-



gno rispetto ad una grande scommessa che avevamo lanciato lo scorso anno - spiega il Direttore del Polo Fieristico Davide La Rosa-. Il nostro compito è quello di rendere giustizia all'eccellenza siciliana e per questo a MEDinFOOD arriveranno numerosi giornalisti di settore e diversi bu-



yer stranieri a cui noi proporremo semplicemente un piatto ricchissimo di eccellenze ed un territorio che andrà semplicemente gustato". Lunedì in particolare sarà una giornata molto ricca di appuntamenti con la cucina da trascorrere insieme agli Chef della Nazionale Italiana Cuochi i

quali si cimenteranno in tre cooking show (ore 12.00 - 13.00 - 17.00). Saranno presenti per la NIC i cuochi Michelangelo Sparapano, Vito Amato, Davide Giambruno, Graziano Patané, Andrea Del Villano, Gabriele Camer e Carmine Cataldo. Per Rocco Pozzolo, Presidente Nazionale della Federazione Italiana Cuochi "la FIC è lieta di poter dare ancora una volta il proprio supporto logistico, gastronomico ed anche culturale ad una manifestazione come MEDinFOOD che, nonostante la giovanissima età, comincia già a rappresentare un punto di riferimento per l'agroalimentare ed il mondo fieristico siciliano, in un contesto così importante come quello ibleo, dove produzioni di eccellenza si sposano ad antiche tradizioni gastronomiche".

La FIC interverrà dunque con la sua squadra di punta, la Nazionale Italiana Cuochi, per contribuire alla crescita dell'immagine della Sicilia, sempre più centro culturale e gastronomico del Mediterraneo. Per Gaetano Raguni, nuovo general manager della NIC, partecipare a MEDinFOOD è qualcosa di prestigioso per i tanti chef "che rappresentano in giro per l'Italia e nel mondo la migliore espressione della tradizione culinaria, non soltanto in ambito sportivo, ma anche quali custodi delle tradizioni della tavola italiana. Un ruolo sempre più delicato, quello dei cuochi - afferma Raguni- che hanno il dovere morale e culturale di tramandare i tesori gastronomici di cui è ricca l'Italia".

med in
IL SALONE DEL GUSTO SICILIANO
FOOD

2^a EDIZIONE
19 - 20 - 21 MAGGIO

2018

vittoriafiere vivila

Città di Vittoria Municipio nipon

CRISI & SOLUZIONI

«Con il contratto di affiancamento pronti a sanare i casi più gravi»

Agricoltura in panne. Un convegno per fare il punto sui sostegni da fornire all'impresa in grande difficoltà

GIUSEPPE LA LOTA

L'avvocato, il commercialista, il sindacato datoriale Confagricoltura: tutti insieme per aiutare l'impresa agricola troppo indebitata a ripianare i debiti, pagare i creditori e ripartire con nuove prospettive imprenditoriali. Detto così sembra facile facile, ma gli strumenti perché ciò si realizzi ci sono. Basta conoscerli e affidarsi all'Occs, acronimo di "Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento". Strumento che, se utilizzato per tempo dagli imprenditori in crisi, potrebbe tenere lontano dalle case e dalle aziende l'ufficiale giudiziario e scongiurerebbe qualche insano tentativo di suicidio. Di questo si è parlato nella sala convegni della sede dei dottori commercialisti di Ragusa, padrone di casa il presidente Maurizio Attinelli, partner d'eccezione Confagricoltura presieduta da Antonio Pirrè, Ordine degli avvocati, moderatore l'avvocato Tuccio Di Stallo. In sala tanti avvocati civilisti e commercialisti; unici fuori contesto giudiziario ma con esperienza da vendere in tema di crisi agricola e aste giudiziarie, Angelo Giacchi e un gruppo di sostenitori del comitato regionale anticrisi. Fra i relatori, l'avvocato Maria Cristina D'Arienzo (Area Legale e Reti di Impresa Confagricoltura), che ha trattato "La crisi dell'impresa agricola: disciplina e prospettive"; la commercialista ragusana Francesca Mazzola, che si è soffermata "Le finalità della Legge n. 3/2012 e delle sue modifiche. La funzione degli organismi di composizione della crisi da so-

I PARTNER.

Nella foto a destra anche i partner dell'incontro con Confagricoltura presieduta da Antonio Pirrè e moderatore l'avvocato Tuccio Di Stallo

vra indebitamento"; l'avvocato Marina De Cesare (oro di Milano), tema "I presupposti per l'accesso alla composizione della crisi da sovraindebitamento dell'impresa agricola. Le difficoltà pratiche"; la commercialista ragusana Rosa Anna Paolino; e infine il giudice Marisa Acagnino (presidente di Sezione Tribunale Civile di Catania), che ha parlato del "Contenuto del piano e confronto tra le procedure di negoziazione della crisi delle imprese agricole. Ruolo del giudice".

Interpretare leggi e sentenze che partono dal Regio Decreto del '42 (diceva che l'impresa agricola non era



fallibile), sembra arabo per i non addetti ai lavori, ma con il traduttore bravo, l'argomento trattato offre molti spunti di ripresa e di speranza alle imprese agricole falcidiate dalla crisi di cui tanto si parla. A rendere commestibile l'argomento, e soprattutto pratico in tutte le sfaccettature, l'intervento di Angelo Giacchi, che ha parlato del dramma vissuto in prima persona quando l'ufficiale giudiziario si presenta a casa per cambiare coattivamente la serratura della porta. Grande attenzione, quindi, all'articolo 3 della legge 2012 che può sospendere le azioni esecutorie nei confronti delle imprese agricole in difficoltà attraverso piani di rientro con i creditori grazie all'assistenza delle Occ. L'avvocato Tuccio Di Stallo sintetizza e traduce dal giuridichese il difficile argomento: «Una modalità alternativa - dice - per tentare di risolvere la crisi da sovraindebitamen-

CONFRONTO

Fra i relatori, l'avvocato Maria Cristina D'Arienzo (Area Legale e Reti di Impresa Confagricoltura), la commercialista ragusana Francesca Mazzola, l'avvocato Marina De Cesare (oro di Milano), la commercialista ragusana Rosa Anna Paolino; e infine il giudice Marisa Acagnino

to delle aziende agricole è quella di fare ricorso alla nuova figura del contratto di affiancamento. Si tratta di una nuova figura introdotta dal primo gennaio 2018 dalla legge di bilancio 2018. L'affiancato deve essere un soggetto titolare di impresa agricola che ha più di 65 anni o pensionato. L'affiancante è un soggetto che ha età tra i 18 e i 40 anni. Il contratto prevede che l'affiancante apparti lavoro e nuove idee e che l'affiancato trasferisca conoscenze. Sono previsti benefici (mutuo a tasso agevolato per investimenti). Questo schema potrebbe essere applicato per coniugare il passaggio generazionale (non necessariamente tra familiari) con la risoluzione della crisi. Infatti, una parte degli utili prodotti mediante il contratto di affiancamento potrebbero essere destinati ai creditori del soggetto affiancante, mentre l'altra potrebbe essere riservata al giovane subentrante».

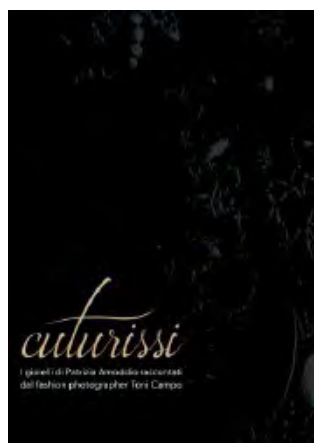
LA MOSTRA ESPERENZIALE «Cu tu rissi? (Chi te l'ha detto?)»



PHOTO BY TONI CAMPO

Le pietre che raccontano la storia nelle immagini che fermano l'attimo

Gioielli come parole si fanno specchio di un mondo che occhi non vedono e orecchie non ascoltano finché un clic non sveglia l'orgoglio dell'appartenenza a una terra unica



LA BROCHURE. Avvicinatevi... inizia l'esperienza: donne eleganti, sedute fuori all'uscio, adornate dalla luce di rari preziosi, mettono in scena un antico social network di paese: «Cu tu rissi, Chi te l'ha detto, Chi te l'ha raccontato, È proprio così». Toni Campo, affascinato da Patrizia, la racconta attraverso il suo riflesso che si specchia nelle sue rare e preziose pietre, che diventano gioielli d'arte, assemblate in maniera tale da dare sensazione di protezione, come delle corazze. I gioielli diventano così l'armatura fantastica di un pupo o l'armatura di una guerriera. Armatura-corazza, fatta di gioielli che se pur di timbro orientale, racchiudono forme e tinte della loro citata mediterraneità, tramutandoli in talismani di protezione, contro tutto ciò che è banale, scontato e tutto ciò che illude la nostra mente. Toni li dipinge nelle sue fotografie riducendo all'essenza la composizione, esasperando la luce che con la sua presenza assente su alcuni dettagli, riconduce entrambi alle comuni origini. Entrate... ambienti visuti dal tempo: cercate Patrizia. Dall'1 al 17 giugno in via Cavour 29. A Vittoria. Apertura venerdì, sabato, domenica dalle 19.30 alle 24.

ANNALISA ANGELETTI

FRANCA ANTOCI

«**M**i hanno proposto di fare una mostra a Vittoria, in occasione del festival del jazz, conosci la manifestazione?» Comincia così, con una banale domanda e con la convinzione che «per andare nel futuro, bisogna recuperare il passato», la ripartenza di Patrizia Amoddio, vittoriese di nascita e milanese di professione, stilista e creatrice di gioielli. Convincerla non è difficile. Il suo estro creativo, sopito per qualche anno in cui la famiglia ha sovrastato il tempo, riesplode già aprendo l'anta dell'armadio che nasconde il grosso borsone con i materiali per realizzare quei piccoli capolavori racchiusi nell'anima. E' una valanga di emozioni quella che si riversa nell'artista che si ritrova nelle mani l'argilla ed è già pronta a modellarla come se mai si fosse fermata. Sono i giorni della riscoperta, del ritrovarsi per perdersi in sensazioni accantonate ma mai dimenticate quelli da cui nascono i pezzi del mosaico che comporrà la mostra che Patrizia costruisce con la cura e la meticolosità che la professionalità le ha insegnato. Restano le perplessità organizzative: dalla location agli inviti. La svolta è durante il primo sopralluogo a Vittoria. Quattro chiacchiere con amici, parenti, professionisti e l'incontro con Toni Campo, fotografo di moda. I due hanno in comune le origini siciliane e un vissuto a Milano. «Posso fotografare i tuoi gioielli, se vuoi. Dobbiamo solo trovare una modella» propone candidamente e senza nulla aver visto il professionista che abituato a lavorare con tutte le sezioni di «Vogue» e a seguire il complicato estro di Valentino, ritiene di avere vita facile. Illuso.

Delle sue foto e della sua anima, Patrizia s'innamora subito. Lui ha, invece, bisogno di vedere i gioielli per capire che quell'incontro è una singolare e rara fusione di arte. Il borsone delle meraviglie incanta Toni che si perde tra collane, bracciali e orecchini: «La modella sei tu», dice convinto a Patrizia. Primo scoglio. «Non ci penso nemmeno» è la collaborativa e immediata risposta di lei. Comincia un braccio di ferro, per la verità piuttosto breve anche perché il tempo incalza. Patrizia cede. E se ne pente subito dopo. Perché Toni crea la «curazza» e la ricopre di quasi tutte le sue creazioni. Che a indossarle una per una sono un vezzo, tutte insieme sono un magigno. Il risultato, però, è una foto che racchiude il senso della Sicilia e ne trasmette i colori, le pulsioni e le tradizioni, accarezza il cuore e protegge corpo e mente. E' solo il primo di un numero imprecisato di scatti in cui il gioiello diventa foto e la foto gioiello. In un fine settimana fisicamente devastante e psicologicamente entusia-



PHOTO BY TONI CAMPO

Il primo scatto del fashion photographer Toni Campo (sinistra) è la «curazza» con cui ricopre Patrizia Amoddio, stilista e creatrice di gioielli, (nella foto in alto) con quasi tutte le creazioni che saranno utilizzate nella mostra. Che a indossarle una per una sono un vezzo, tutte insieme sono un magigno. Il risultato, però, è una foto che mostra l'armatura fantastica di un pupo o l'armatura di una guerriera. Armatura-corazza, fatta di gioielli che se pur di timbro orientale, racchiudono forme e tinte della loro citata mediterraneità, tramutandoli in talismani di protezione, contro tutto ciò che è banale, scontato e tutto ciò che illude la mente

sante, ecco che la mostra si delinea e s'identifica con il territorio. Così le pietre di mare, terra, cielo con cui Patrizia comunica quello che vede, che sente e che per se stessa crea e agli altri regala, si fondono con i simboli a cui Toni li associa in uno straordinario tandem artistico che parla siciliano. Ogni gioiello è un unicum, una piccola opera d'arte da scegliere e indossare abbinandola a quello che si è e non a quello che si appare. Per questo, a rappresentare che eleganza, classe e un sorriso aperto possono stare anche nel rupestre paesaggio rurale ipparino senza che l'una cosa alteri o inquina l'altra, Toni ha fotografato Patrizia in aperta campagna e creato un contrasto che annulla l'apparenza. Ogni immagine racconta un pezzo di vita siciliana dedita a campi, natura, coltivazioni, oggetti d'artigianato, architettura e musica. «L'Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. Qui è la chiave di ogni cosa»: lo diceva Goethe e lo ha capito bene Andrea Camilleri incastonando il suo commissario Montalbano in uno specchio di Sicilia che ha fatto innamorare il mondo. Si nutrono degli stessi spicchi le creazioni di Patrizia, frutto di un introspeffivo moto dell'anima che comunica arte, passione e un profondo e inconscio legame con le proprie radici.

Le collane scendono come grappoli d'uva adagiati sulla vite o abbracciano un piccolo «bummulò» nei clic magistrali di Toni Campo che legge il raffinato messaggio barocco di Patrizia imprimendo un gioiello in un capitello o facendolo precipitare in un antico specchio di ferro. O ancora utilizzando una ringhiera come supporto all'opera che richiama il certosino lavoro dei fabbri che battono il ferro come un pittore dipinge la tele, uno scultore il legno e Patrizia Amoddio modella le pietre, ne abbina i colori e ne mescola l'essenza. Sullo sfondo, visibili o in penombra, sono le mani di Patrizia quasi a sottolineare l'appartenenza dell'opera e a sfiorarne delicatamente il senso senza mai sovrapporre l'immagine al gioiello che resta indiscusso protagonista di un momento, di una storia, di un paese e della sua gente forgiata di nostalgie, favole, sogni scrigno di una sicilitudine insita nell'indole di nell'Isola è nato e vissuto o ha lasciato portandosi dentro il calore e la luce.

E la mente va a Gesualdo Bufalino, lo scrittore comisano appassionato di jazz che di questo festival vittoriese sarebbe stato appassionato spettatore. Lui, sognatore scettico di una Sicilia perduta e amata fino a non lasciarla mai in un brano tratto da «La luce e il lutto», scriveva: «Se una regola m'era possibile trarre, era di non promuovermi giudice o pedagogo, chirurgo o clinico della mia gente ma di sommessamente capirla. M'è venuto detto una volta d'aver imparato a non rubare ascoltando Mozart. Non suggerisco ora quartetti e sonate contro i mali dell'isola. Però resto convinto che, a guarire l'analfabetismo morale da cui siamo afflitti, possano un poco servire, sebbene fatti d'aria, anche le nostalgie, le favole e i sogni. Operi dunque ciascuno come meglio riesce: chi da coscienza critica e avvocato di tutti, chi da testimone privato e tragediatore di sé».

“

L'occasione è il festival del jazz, l'artista è Patrizia Amoddio e il fotografo è Toni Campo: il risultato è sorprendente

“

Ogni gioiello è un unicum, una piccola opera d'arte da scegliere e indossare abbinandola a quello che si è e non a quello che si appare

OPERAZIONE
ARIETE

LA CONFERENZA STAMPA. In Questura a Ragusa, alla presenza del questore Salvatore La Rosa, del sostituto procuratore della repubblica, Santo Fornasier, del capo della Mobile, Antonino Ciavola, del dirigente del commissariato di Comiso, Emanuele Giunta e del dirigente del commissariato di Vittoria Alessandro Sciacca

LE ACCUSE. I ladri riuscivano a compiere anche 5 spaccate in una notte, tra quelle tentate e quelle consumate, rubavano auto vecchie e robuste con sistemi di sicurezza obsoleti e le usavano come "ariete" per sfondare gli infissi in vetro o le saracinesche. I furti sono stati consumati su tutto il territorio ibleo

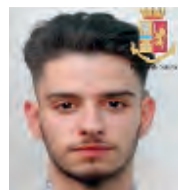
LA PERICOLOSITÀ. Gli investigatori hanno parlato di soggetti che non esitavano davanti a nulla, pronti a usare violenza, come nel caso di una rapina quando Meli, Fidone e Giordanella, quest'ultimo vantandosi con la fidanzata, raccontavano della rapina ai danni di un esercente cui avevano "spaccato la faccia" e che volevano colpire ancora



Rosario Antoci, unico ragusano, è il vecchio del gruppo



Salvatore Fidone accusato pure di rapina



Giovanni Giliberto 20 anni, di Vittoria come gli altri 4



Salvatore Giordanella vittoriese, 21 anni



Gabriele Meli vittoriese, anche lui di 21 anni



I furti sono stati consumati su tutto il territorio ibleo, da Vittoria a Pozzallo passando per Comiso e Chiaramonte Gulfi, ma la banda è sospettata di avere commesso reati in tutti gli altri comuni

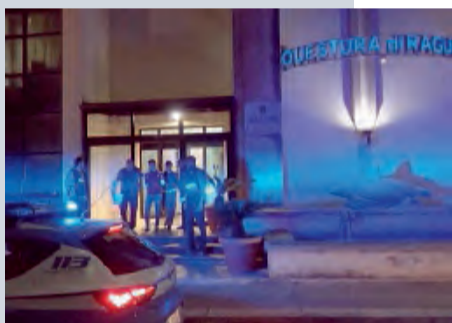


In frantumi la banda delle spaccate

Erano diventati l'incubo di decine di commercianti iblei i cinque arrestati con un carico di 20 colpi portati a segno

Le reazioni

Gurrieri «Chiaramonte si costituirà parte civile»



Il Comune di Chiaramonte Gulfi si costituirà parte civile nel processo contro i componenti della banda dei furti con "spaccata". Ne ha dato notizia il sindaco del comune montano, Sebastiano Gurrieri a margine della conferenza stampa di ieri mattina in questura nella quale gli inquirenti hanno descritto dettagliatamente la banda e le indagini. "Un'indagine complessa e difficile - ha detto il questore La Rosa - anche per le modalità con cui venivano organizzati questi blitz notturni: si muovevamo in maniera random e non era prevedibile ciò che avrebbero preso di mira".

Il dott. Fornasier ha evidenziato come si sia cominciato a lavorare a metà gennaio dopo avere fatto tesoro della prime utilissime raccolte di informazioni. "Siamo riusciti - ha spiegato - ad incanalare l'indagine verso questo gruppo che aveva una metodica costante per procedere alla perpetrazione di questi atti". Il capo della Mobile, Ciavola, ha sottolineato la pericolosità dei soggetti e le decine di perquisizioni che sono state effettuate ai danni di un gruppo che "non si curava mai dei danni che creava alle vittime, ma addirittura godeva nel creare scalpore e danni". Giunta e Sciacca hanno messo in evidenza l'impegno dei propri commissariati e il grande allarme sociale che si era creato nei rispettivi territori. Il sindaco di Chiaramonte Gulfi, da parte sua, non ha fatto mancare i ringraziamenti agli inquirenti, spiegando come il proprio comune fosse stato attaccato da questa banda creando forti preoccupazioni e scompigli tra la popolazione. "Ma grazie all'impegno delle forze dell'ordine e al confronto svolto all'interno del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura, e per questo ringrazio anche il prefetto Cocuzza, si è riusciti a raggiungere il brillante risultato che deve servire da viatico per rafforzare la sinergia che si è già venuta a creare in modo da incrementare i livelli di controllo sul territorio".

M.F.

MICHELE FARINACCIO

Erano diventati l'incubo di decine di commercianti nell'intera provincia di Ragusa, venendo appellati come la banda delle spaccate. Rompevano infatti le vetrine di negozi ed esercizi commerciali, arraffando il poco denaro contante che si trovava nei cassetti, ma creando allo stesso tempo un danno economico ancora più ingente del furto stesso. Alla fine la Polizia ha chiuso il cerchio arrestando 5 persone accusate di avere compiuto 20 colpi, tra spaccate e rapine. I dettagli dell'operazione, che è stata denominata "Ariete", sono stati illustrati ieri mattina in Questura a Ragusa, alla presenza del questore Salvatore La Rosa, del sostituto procuratore della repubblica, Santo Fornasier, del capo della Mobile, Antonino Ciavola, del dirigente del commissariato di Comiso, Emanuele Giunta e del dirigente del commissariato di Vittoria, Alessandro Sciacca. A finire in manette, con l'accusa di furti in abitazione, furti aggravati e rapina, i pluripregiudicati Rosario Antoci, ragusano di 32 anni; Salvatore Fidone, vittoriese di 28 anni; Giovanni Giliberto, vittoriese di 20 anni; Salvatore Giordanella, vittoriese di 21 anni e Gabriele Meli, vittoriese di 21 anni. I ladri riuscivano a compiere anche 5 spaccate in una notte, tra quelle

tentate e quelle consumate, rubavano auto vecchie e robuste con sistemi di sicurezza obsoleti e le usavano come "ariete" per sfondare gli infissi in vetro o le saracinesche. I furti sono stati consumati su tutto il territorio ibleo, da Vittoria a Pozzallo passando per Comiso e Chiaramonte Gulfi, ma la banda è sospettata di avere commesso reati in tutti gli altri comuni della provincia di Ragusa, per sconfinare anche nelle province limitrofe di Catania e Siracusa.

Tutto è iniziato nei primi giorni del 2018, quando la Polizia ha cominciato a ricevere numerose denunce molto simili tra loro, per altrettanti reati messi a segno con il metodo della spaccata, prima tra Vittoria e Comiso, poi via via in diversi altri comuni. Non curanti dei danni che arrecavano agli esercizi commerciali, gli arrestati si scontravano con gli infissi e/o le saracinesche e poi entrati all'interno facevano razzia di tutto ciò che aveva valore e facilmente asportabile. Spesso si accontentavano delle monete contenute nelle casse. Facevano danni per migliaia di euro per portare via 300 euro di monetine. Gioiellerie, minimarket, profumerie, parrucchieri, panifici, farmacie, bar, distributori di carburanti e pasticcerie rientravano tra gli obiettivi. Gli investigatori hanno sin da subito concentrato le attività d'indagine sul gruppo che stava creando un particolare allarme sociale creando danni enormi alle attività commerciali.

I dettagli



GIUSEPPE LA LOTA

Il più grande, Rosario Antoci, ha 33 anni; il più piccolo, Gabriele Meli (presente in tutti i reati contestati), compirà 20 anni il 9 ottobre. Gli altri 3, Salvatore Fidone di anni ne ha 28 anni, Salvatore Giordanella 30 e Giovanni Giliberto 20 compiuti il 14 gennaio scorso. L'hanno chiamata la banda della "spaccata", più di quantità che di qualità. Nel senso che con le macchine rubate e utilizzate intelligentemente con la parte posteriore contro portoni, saracinesche e vetrate di esercizi commerciali (per non danneggiare il motore e rimanere in panne) erano capaci in una notte di compiere 3 e anche 4 ribalderie tra Vittoria, Scoglitti, Comiso e Chiaramonte Gulfi, procurando decine di migliaia di danni alle sventurate vittime per razzare sì e no il magro bottino di 200-300 euro.

Domani mattina a partire dalle 10 tutte e 5 gli arrestati, assistiti dai loro avvocati difensori: avvocato Matteo Anzalone (Gabriele Meli), avv. Giuseppe Di Stefano (Giovanni Giliberto e Salvatore Giordanella), avv. Italo Alia (Salvatore Fidone), avv. Angelino Alessandro (Rosario Antoci); subiranno l'interrogatorio di garanzia nel carcere di Ragusa, sottoposti alle domande del giudice per le indagini preliminari Claudio Maggioni e alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica Santo Fornasier. Tutt'e 5 anni hanno precedenti specifici e per altri reati. A Giliberto l'ordinanza di cu-



Grazie alle telecamere di videosorveglianza pubbliche e private è stato possibile trovare i primi indizi, che hanno permesso agli investigatori di richiedere ed ottenere le intercettazioni telefoniche.

Durante le indagini sono stati sventati decine di colpi già programmati dalla banda, mentre per quelli consumati sono stati raccolti elementi indi-

ziari inequivocabili. La banda era sempre in cerca di soldi, quando non poteva realizzare le spaccate, consumava altri reati e tra questi pure una rapina ad un minimarket dove Meli, Fidone e Giordanella non hanno esitato a puntare un grosso coltello alla gola del titolare per farsi consegnare 100 euro. Proprio durante le attività d'indagine, Antoci, Fidone e Giliberto so-

no stati arrestati in flagranza di reato. Gli investigatori hanno parlato di soggetti che non esitavano davanti a nulla, pronti a usare violenza, come nel caso di una rapina quando Meli, Fidone e Giordanella, quest'ultimo vantandosi con la fidanzata, raccontavano della rapina ai danni di un esercente cui avevano "spaccato la faccia" e che volevano colpire nuovamente.

Interrogatori di garanzia, domattina gli indagati davanti al gip Maggioni

stodia è stata notificata in carcere, essendo stato arrestato dalla Polizia a metà aprile dopo un rocambolesco e pericoloso inseguimento conclusosi in via Cavour. Tentava di fuggire con un complice dopo avere consumato due furti con spaccata a Comiso e a Vittoria. Fidone, invece, era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale per reati specifici. Doveva stare a casa di notte, ma lui usciva con i complici.

Nelle 6 pagine di ordinanza di custodia cautelare che il sostituto ha chiesto al gip Maggioni, sono elencati minuziosamente tutte le fasi dei reati commessi che la Squadra mobile e i Commissariati di Vittoria e Comiso hanno raccolto attraverso intercettazioni telefoniche e registrazioni di immagini di videocamere. Prove che inchiodano il quintetto di fronte alle loro responsabilità per reati commes-

si con disarmante spregiudicatezza. Nell'arco di un mese, dal 3 febbraio alla fine di marzo, gli inquirenti contestano alla banda una rapina e 18 furti. Colpisce, oltre alla dinamica dello sfondamento delle vetrate, il quantitativo impressionante dei colpi. Nella notte tra il 26 e 27 marzo, i 5 hanno portato a compimento 7 spaccate tra Vittoria e Comiso, a prescindere dal bottino arraffato. Due la notte successiva, uno a Comiso e l'altro a Vittoria. Il 29 marzo notte, due colpi a Scoglitti, ai danni di un bar e di una profumeria. Tra il 2 e 3 aprile, un colpo a Comiso e uno a Chiaramonte. Da giovedì sera, giorno dell'arresto operato da una 30 di agenti, il commercio ibleo può tirare un sospiro di sollievo. Fra le vittime c'è di tutto: centri scommesse, rifornimenti di carburante, bar, tabaccherie, rivendite di prodotti casalinghi, farmacie, panifici, gioiellerie, ecc. Sfondavano vetrate facendo danni di 3 mila euro e portavano via un registratore di cassa con 25 euro dentro. Violenta la rapina compiuta ai danni di un titolare di esercizio commerciale, al quale Meli, Fidone e Giordanella sotto la minaccia di un lungo coltello dicevano "i soldi...dammi l'aviti...dammi l'aviti": totale 100 euro.

Ai danni di un altro commerciante, Meli e Fidone oltre a rubare 150 euro, hanno preso delle chiavi con cui sono entrati dentro un deposito-garage dal quale rubavano un motociclo Honda e un autocarro Mercedes Vito e una Fiat Panda.

